La DC è contro lo sport per tutti

I governi democristiani hanno inteso lo sport nel senso strettamente consumistico che privilegia le attività che rendono.

● Il Totocalcio ha reso denaro che solo in piccola parte è stato investito nello sport, ma non nella pratica motoria e nelle attività di base.

● In Italia solo quattro cittadini su cento fanno sport (in Francia e in Austria, paesi che fanno poco sport rispetto a Germania democratica e Svezia, le percentuali sono del 19 e del 17%).

● Nei comuni dove i comunisti gestiscono la cosa pubblica l'impegno a realizzare lo sport sociale è intenso e costante.

● La pratica dello sport, intesa come aggregazione dei giovani, può contribuire a risolvere i problemi della violenza e della droga: alla DC non sta bene.

Le cifre e i fatti dimostrano che la crisi nella scuola e l'emarginazione giovanile sono colpe della DC.

Occorre battere la DC per realizzare lo sport sociale

VOTA PCI

P.C.I.

Nella tappa dolomitica del Giro d'Italia la maglia rosa rafforza il suo vantaggio

Ceruti solitario a Pieve di Cadore Knudsen cade e perde 29" da Saronni

Il « leader » al secondo posto alle spalle di Ceruti a 1'11", Moser al terzo a 1'17", Knudsen a 1'37"

Dal nostro inviato

PIEVE DI CADORE — La prima tappa dolomitica va a Roberto Ceruti, autore di una bella e solitaria impresa. Saronni rafforza il suo primato e sente la maglia rosa più sua. Questo il verdetto della Treviso-Pieve di Cadore di 195 chilometri che avrebbe dovuto chiarire le posizioni alte della classifica.

Tutto è iniziato sull'ultima salita, quella che portava al passo della Mauria. Poco prima dello striscione del Gran Premio della montagna, a quota 1295, scattava Ceruti guadagnando subito un buon vantaggio. Lo seguivano Bertacco, Cipollini e Rota. In breve Ceruti guadagnava una ventina di secondi su Bertacco, mentre Cipollini e Rota si attestavano a circa quaranta secondi. Più dietro Passuello a 1'15" e il gruppo a 1'40". Questi distacchi erano rilevati proprio in vetta al passo della Mauria.

Mentre Ceruti volava verso un brillante successo, ad una quindicina di chilometri dall'arrivo accadeva l'imprevisto. Knudsen urtava contro una macchina del seguito e cadeva riportando una forte contusione alla gamba sinistra. Lo attendeva Lualdi e, successivamente, tutta la squadra. Il norvegese rientrava a fatica anche perché, in testa, Saronni marciava ad andatura forsennata.

All'ultimo chilometro poi, si accendeva la « bagarre ». Saronni allungava nuovamente alla ricerca di una manciata di secondi da guadagnare nei confronti di Moser e Knudsen. Gli andava bene perché, giunto secondo a 1'11" da Ceruti, vedeva Moser classificarsi terzo, sette secondi più tardi con Knudsen che addirittura perdeva nei suoi confronti 26". Oggi, come è noto, il Giro riposerà per consentire ai corridori di votare.

● Due « big » del Giro: SARONNI (a destra) e KNUDSEN

Il « Giro » si porta dietro personaggi del passato. Un passato recente e lontano. Ogni tanto capita fra noi un Gimondi con molta nostalgia, un Motta che finge non soffrire, ed è un carovaniere fisso Vittorio Adorni il quale era un attaccante convinto, un corridore che sparava tutte le sue cartucce anche a costo di rimanere col fucile vuoto. Proprio alla partenza della prima tappa dolomitica, Adorni ha detto al vostro cronista: *« Al posto di Saronni io tenterei di staccare Knudsen sul primo tornante del Monte Rest. Tenterei a ripetizione, e potrei sbagliare, potrei trovarmi con le gambe molli sulla seconda montagna, ma è un rischio anche aspettare... »*.

E Gino Bartali? Già, c'è pure il toscanaccio che approfitta dell'occasione per reclamizzare la marca di biciclette, di carrozzine, di tricicli e di giocattoli di cui è rappresentante. Il Bartali che ha messo i capelli bianchi, ma che è sempre giovane, sempre pimpante e chiacchierone. *« Ai miei tempi... »*, ama ripetere il toscanaccio. E subito qualcuno lo vorrebbe zittire per non ascoltare cose già fritte e rifritte. Ma Gino insiste. Come in quel trasferimento del Giro di Sardegna in cui la carovana dal continente raggiungeva l'isola via mare. *« Ai miei tempi queste traversate si facevano a nuoto »*, gridò Bartali dalla sua cabina. Poi venne il mare grosso, un « forza otto » che metteva tutti in agitazione, e Alfredo Martini (altro toscano, ma più quieto) chiamò Bartali con un'imitazione. *« Gino, ai miei tempi... »*, e Bartali era talmente pallido, talmente sottosopra da non capire, era un cencio, per dirla con un termine della sua terra.

Bartali segue il Giro e lo trova molto bello, molto incerto.

« Torriani ha commesso un solo errore. Avrebbe accontentato tutti se avesse incluso nel percorso una tappa per gli arrampicatori. A Chiti, per esempio, si poteva andare sulla Maiella... ».

Ma dove sono gli arrampicatori?, abbiamo chiesto.

« Arrampicatori si nasce, sia chiaro, però è anche vero che i rapportoni usati oggi in pianura stancano e così si arriva alle salite con le gambe dure. Non credo proprio che per ottenere i cinquanta orari sia indispensabile un 54x13. Allora in proporzione Maspes avrebbe dovuto usare in pista il 70x13. No, è un errore, e purtroppo anche i ragazzini, gli allievi che sono portati a copiare, spingono il tredici ».

Si corre anche troppo...

« Noi si correva meno, ma gli allenamenti erano lunghi e seri. Ora si allenano disputando le gare e dimmi tu se era meglio prima o adesso ».

Un giudizio su Saronni, prego.

« E' un fior di corridore, è un elemento completo, è giovane e migliorerà. Non bisogna aver fretta ».

E Moser?

« Un tipo da paragonare a Fiorenzo Magni ».

Però Magni ha vinto tre Giri d'Italia...

« Esatto. Due li ha vinti col mio aiuto e uno con l'appoggio di Coppi. Andava forte, Fiorenzo, intendiamoci, era un mastino, e per di più sapeva cogliere il momento giusto, sapeva sfruttare la rivalità fra me e Fausto. A me andava bene se trovandomi tagliato fuori dal successo vinceva Magni invece di Coppi, e Fausto faceva lo stesso ragionamento quando per un motivo o per l'altro doveva rinunciare alla maglia rosa ».

Non esistono le stesse circostanze per Moser...

« Sono in tre a battersi per trionfare in questo "Giro" e sia Saronni che Moser non hanno alcun interesse nel vedere un Knudsen piazzato bene in classifica. Dovrebbero far fuori il norvegese prima dell'ultima cronometro e poi incrociare i ferri per un duello che esalterebbe la gente. Ti pare? ».

Gino Bartali non è cambiato. Ti aggredisce con un fiume di parole, ti vuol portare dalla sua parte anche a costo di discutere per una notte intera. Ha la voce rauca per il fumo, chiede una sigaretta, ti offre un bicchier di vino, e se non stai all'erta fai le quattro del mattino

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1) Roberto Ceruti (Magniflex-Famcucine) che compie km 195 in 5h36'19", alla media di kmh 34,788; 2) Giuseppe Saronni (Scic-Bottecchia), a 1'11"; 3) Francesco Moser (Sanson-Luxor), a 1'18"; 4) Mario Beccia (Mecap-Hoonved), a 1'20"; 5) Bruno Wolfer (Zonca Santini), a 1'200"; 6) Johansson, a 1'20"; 7) Fuchs, a 1'25"; 8) Panizza, a 1'26"; 9) Bortolotto, a 1'32"; 10) Natale, a 1'32". All'arrivo il distacco di Knudsen è stato di 1'37".

Classifica generale

1) GIUSEPPE SARONNI (Scic Bottecchia); 2) Knudsen (Bianchi Faema) a 44"; 3) Francesco Moser (Sanson-Luxor TV) a 1' e 46".

■ L'alta tiratura del giornale non ci consente di procastinare ulteriormente la chiusura di questo prime edizioni del giornale e pertanto siamo costretti ad uscire con la classifica del giro incompleta. Ce ne scusiamo con i nostri lettori.

« Davis »: Varsavia ripeterà Budapest

A Panatta, sulla terra rossa del Roland Garros parigino, è riuscita una delle ormai numerose imprese negative che ne costellano una carriera per altro ricca di successi.

Adriano si è fatto battere dal giovane americano Eliot Teltscher, uno specialista del fondo campo che era stato sconfitto a Roma da Corrado Barazzutti.

Si avvicina la Coppa Davis e Panatta scricchiola.

Panatta è molto lontano da un rendimento accettabile. E non tanto perché gli capita di perdere, ma per il modo. Con Vilas, a Roma, gettò via un match che aveva perduto cento volte e che tuttavia poteva e doveva vincere perché in possesso, nel momento cruciale dell'incontro, di due « match-points ». Inutile comunque recriminare sulle tensioni di una partita aspra e piena di « thrilling ». Anche perché in quella occasione ha vinto il migliore e questo è sempre un buon risultato per lo sport.

Siamo in clima di Coppa Davis: infatti dal 15 al 17, Varsavia, gli azzurri affronteranno la Polonia di Wojcek Fibak, atleta coriaceo e difficilmente battibile sulla terra di casa. Il ricordo dell'anno scorso, quando gli azzurri furono travolti dagli ungheresi sui campi dell'Isola Margherita, a Budapest, è troppo recente e doloroso per non parlarne. I fantasmi di Budapest agitano ancora i sonni di Adriano sconfitto perfino da Peter Szoke onesto tennista perduto nel pozzo profondo della classifica fatta dal « computer ».

Il match di Varsavia si presenta curiosamente simile a quello di Budapest. Abbiamo un Fibak cui si deve far credito di due punti nei due singolari (presumibilmente contro Panatta e Barazzutti). Quindi bisognerà far tre punti vincendo gli altri due singolari e il doppio. Ammettendo che non si ripeta il crollo di Adriano contro lo Szoke di turno i singolari daranno un risultato di perfetta parità: 2-2. Deciderà il doppio e qui bisognerà fare i conti con Fibak che è forse il miglior specialista di doppio che ci sia al mondo. Fibak pare fatto per il doppio. Sa adattarsi a qualsiasi compagno, bravo o brocco che sia, riuscendo a cavare da ogni partita il massimo rendimento. Il doppio contro Fibak, già campione del mondo della specialità, potrebbe essere amaro e determinante.

Il ragazzo polacco è assai noto al pubblico italiano avendo vinto una finale teletrasmessa del milanese Troleo Bonfiglio. Aveva contro Barazzutti, che perse dieci giochi di fila prima di cominciare a capirci qualcosa.

Attorno alla Coppa Davis c'è una certa aria di polemica. Come sapete sono stati confermati i cosiddetti « quattro moschettieri »: Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli. Niente da dire sui primi tre. C'è però da obiettare su Tonino Zugarelli, campione di tennis che odia la racchetta. Tonino sognava di diventare un campione di calcio ma siccome sapeva giocare a tennis e faceva il « palleggiatore » (cioè si offriva a chi voleva migliorarsi nel tennis, buttandogli dolcemente la palla di la della rete) fu notato. Cominciò a vincere e a intascare un po 'di quattrini. Lasciò per strada il sogno del calcio e si mise a far soldi con la racchetta.

Tonino è un ragazzo ombroso e pieno di talento. Se amasse il tennis sarebbe entrato tra i primi dieci del mondo, ma lui il tennis — e su questa scelta non c'è nulla da dire — lo intende solo come un mezzo per vivere (e difatti gli ha offerto la possibilità di comprarsi una fattoria nei pressi di Roma).

Ma « Bitti » Bergamo, capitano della squadra, ha preferito confermare Tonino rinviando il debutto di Gianni Ocleppo a tempi migliori. La polemica non è diventata fuoco e fiamme perché Gianni ha preferito — e ha fatto bene — non insistere: è giovane e avrà tempo per rifarsi e imporsi. Il tennis d'altronde ha bisogno di tutto meno che di polemiche. C'è già quel confronto aspro di Varsavia che potrebbe mutilare un'avventura di Coppa che sulla carta si presenta felice. Se infatti gli azzurri superano la Polonia avranno solo confronti casalinghi, fino alla probabile finale, anch'essa casalinga. Se Woicek Fibak non ci mette la racchetta è l'occasione buona di ripetere il successo di due anni fa.

r. m.

Per la « gran fondo » Roma prepara l'arrivo allo Stadio Olimpico

Partendo da Porta Romana di Milano alle ore 21 di venerdì 8 giugno i ciclisti reduci dal Giro d'Italia che parteciperanno al Gran fondo d'Italia, dovrebbero giungere a Roma intorno alle ore 16 del sabato 9 giugno. Per una conclusione adeguata il comitato romano è già al lavoro. La gara entrerà in provincia di Roma in località Sant'Oreste Scalo sulla statale Flaminia e quindi raggiungerà lo Stadio Olimpico percorrendo appunto la Flaminia fino al Raccordo Anulare e quindi raggiungendo il Piazzale di Ponte Milvio per immettersi poi, per l'ingresso di Maratona nello stadio.

COLNAGO
LA BICI DEI CAMPIONI

Il « tirannico » presidente dei costruttori messo di recente più volte in difficoltà

E se Ecclestone perdesse la guerra con la FISA?

Bernie Ecclestone sta forse accorgendosi di aver imboccato una strada pericolosa puntando tutto sul potere che i costruttori — cioè la FOCA di cui egli è presidente — possono esercitare nella formula 1. Senza macchine non si fanno le corse, d'accordo, ma se le autorità sportive dei vari paesi non mettono a disposizione i circuiti è altrettanto impossibile gareggiare.

Ecclestone ha svolto certamente anche un ruolo positivo nello sviluppo del massimo campionato automobilistico, andando ad occupare il vuoto lasciato dalla Commissione Sportiva Internazionale (CSI e ora FISA) e col suo attivismo — sia pure assai interessato — è riuscito a far crescere notevolmente l'interesse per questo sport che oggi, sotto il profilo della popolarità, si colloca fra i primissimi.

Ma il « manager » inglese, forse troppo incoraggiato dai propri successi, ha finito per perdere il senso della misura, dimenticando che il pubblico, unico vero arbitro della situazione, si entusiasma ancora per le imprese che hanno almeno l'etichetta sportiva, mentre è assai tiepido, verso il puro spettacolo mascherato di agonismo. Non solo, ma Ecclestone sottovaluta, o ha sin qui sottovalutato, i poteri che le autorità sportive possono sfoderare allorché vengono sfidate in modo arrogante.

Il primo vero colpo mister Bernie lo ha dovuto incassare con la soppressione del Gran Premio di Svezia, che doveva disputarsi ad Anderstop sabato 16 giugno. Stavolta la corda che Ecclestone, come al solito, ha tirato fino all'estremo si è spezzata e quando gli organizzatori svedesi hanno trovato i soldi che egli voleva era già scattata la decisione della Federazione internazionale automobilistica di togliere alla corsa la validità per il campionato del mondo.

Il piccolo inglese dagli occhi perennemente celati da lenti scure ha fatto ancora la voce grossa, insistendo nel fare intendere che la FOCA potrebbe decidersi a ignorare completamente le autorità sportive organizzando in proprio un campionato mondiale di formula 1. Senonché, per la seconda volta in pochi giorni, le minacce di Ecclestone hanno sortito l'effetto contrario. La FISA di Balestre si è irrigidita e pare che Bernie abbia cominciato a capire che forse è giunto il momento di abbandonare le posizioni di forza. Infatti, durante una breve conferenza stampa tenuta l'altro ieri a Madrid dopo un incontro con i dirigenti dell'Automobil club spagnolo, egli si è mostrato piuttosto prudente, anche se non ha rinunciato alla polemica che ovviamente gli serve per tenere il più alto possibile il suo potere di contrattazione con la FISA.

Il fatto è che la FISA sta raccogliendo l'appoggio effettivo, almeno così sembra in questo momento, dei dirigenti automobilistici nazionali dei vari paesi i quali, a loro volta, cercano consensi delle autorità politiche.

● VILLENEUVE: velocissimo nelle prove di Digione

Ed infatti ciò che oggi preoccupa Ecclestone sono le conclusioni della riunione dei ministri europei sullo sport che si terrà nei prossimi giorni, riunione nella quale si discuterà dell'autorizzazione che i governi saranno chiamati a dare per l'organizzazione delle corse nei rispettivi paesi

Se davvero l'autorità sportiva internazionale, senza imporre astruserie e senza perdersi in disquisizioni burocratiche, riuscirà a prendere, come le spetta, le redini dell'automobilismo di massimo livello a guadagnarci saranno le scuderie più serie come la Ferrari che ha atteso fino all'ultimo la conferma del divieto delle minigonne ed è poi stata costretta a bruciare le tappe allorché la CSI si è rimangiata la decisione già presa. Ma soprattutto a guadagnarci sarà l'immagine di questo sport, il cui deterioramento si ripercuote inevitabilmente sulla passione e sull'entusiasmo del pubblico.

Già la soppressione del Gran Premio di Svezia ha determinato una certa delusione, attenuata solo dal fatto, almeno qui in Italia, che il « girone d'andata » del campionato si è chiuso con la Ferrari saldamente in testa alla classifica iridata. Anche gli sponsor, che tirano fuori enormi cifre per pubblicizzare i propri prodotti non esultano. Forse solo i costruttori, e specialmente quelli che hanno avuto finora difficoltà nella messa a punto delle loro macchine sperano di trarre profitto dal forzato riposo.

Intanto già si prova sul circuito di Digione dove il 1. luglio è in programma il Gran Premio di Francia. Nei giorni scorsi ci sono stati i collaudi organizzati dalla Good Year e ora sono in corso quelli della Michelin. Finora il più veloce è stato Alan Jones con la Williams, che ha girato in 1'08"81, abbassando di oltre 3 secondi il record (1'11"21) stabilito da Mario Andretti nelle prove per il G.P. del 1977 (nel '78 si è gareggiato a Castellet). Al secondo posto però, su una pista che ha affrontato per la prima volta, troviamo Gilles Villeneuve che con 1'09"30 ha fatto meglio della Ligier di Laffite e della Brabham-Alfa di Piquet (1'10"71).

Scheckter, invece, nello stesso giorno era a provare a Fiorano una T4 con nuove soluzioni aerodinamiche nella parte posteriore. La vettura modificata ha una carenatura che copre totalmente il motore e la parte finale del cambio.

A quanto risulta non è andata ancora a Digione l'Alfa-Alfa che comunque dovrebbe essere in gara con Giacomelli nella corsa francese, seconda tappa del cammino della casa del « biscione » nel reinserimento a tempo pieno nella formula 1.

Giuseppe Cervetto

Una settimana azzurra di grande atletica leggera

La Simeoni a Firenze Ortiz - Rono a Torino

Uscirà dalla pista dell'Arena il « ragazzo più veloce di Milano »

Firenze e Torino cambiano formula. La città toscana anzichè organizzare il quarto *meeting* internazionale ospita un triangolare femminile. Italia-Polonia-Canada, assai interessante. La città piemontese sostituisce l'ormai classico appuntamento universitario con un quadrangolare, Italia-Polonia-Canada-Kenia, che avrà la funzione di collaudare gli azzurri in vista della finale di Coppa Europa ancora a Torino, il 4 e il 5 agosto.

Il triangolare fiorentino è previsto per la sera di mercoledì, mentre il quadrangolare torinese impegnerà gli atleti per la sera di venerdì e il pomeriggio di sabato. Sara Simeoni, in lenta ascesa dopo un periodo di «ripensamento», troverà la giovinetta polacca Ursula Kielan e l'esperta canadese Debbie Brill.

La Polonia è legata a un ricordo meraviglioso perché il 4 agosto dell'anno scorso, sulla pedana di Brescia, fu proprio nel confronto con le polacche che la bella ragazza veronese realizzò il suo prodigioso record mondiale a quota 2,01. Con la Polonia le azzurre hanno vinto solo una volta, nel lontano 1939, e hanno perduto in sei occasioni. L'ultima è appunto quella di Brescia dove però, trascinate dalla grande impresa di Sara, cedettero per soli 5 punti.

Non è pensabile che la primatista del mondo ripeta la magia dell'anno scorso: la sua è, come detto, una crescita lenta, finalizzata ai molti impegni di una stagione assai lunga e ricca di appuntamenti importanti.

A Torino la squadra maschile troverà una Polonia diversa da quella con la quale pareggiò a Venezia (105-105) il 6 agosto dell'anno scorso. Quella Polonia era un po' turistica, per la verità e comunque sulla rinnovata pista dello stadio Sant'Elena gli azzurri seppero battersi con un senso del collettivo che raramente si riscontra in atletica, sport individuale per eccellenza.

Molto interessante il confronto con il Kenia, previsto solo a livello di gare di corsa. Dovrebbe esserci Henry Rono e così i 5 mila saranno gara nella gara. C'è da sperare che Venanzio Ortis sappia ritrovare una condizione accettabile nel poco tempo che manca all'importante «rendez-vous». Per Venanzio c'è una buona notizia. Infatti il ragazzo carnico è stato invitato, dalla IAAF, assieme a Pietro Mennea e a Franco Fava, a prender parte ai *«Golde contests»* («competizioni d'oro») che la stessa IAAF patrocinerà Si tratta di quattro gare (giavellotto, miglio, sprint e 10 mila) inserita nei «meeting» di Budapest (10 luglio), Oslo (17 luglio), Zurigo (15 agosto) e Bruxelles (4 settembre). Con queste manifestazioni si dovrebbe collaudare una specie di Coppa del Mondo individuale sul tipo della Coppa del Mondo di sci.

Non solo Firenze e Torino cambiano formula. La cambia infatti anche Milano. L'antica «Pasqua dell'Atleta» organizzata dalla «Riccardi» si trasforma quest'anno nei campionati di società, previsti sulla pista e sulle pedane della vecchia Arena per il 20 e 21 di questo mese. C'è da augurarsi che la bella manifestazione consenta all'IVECO Torino di festeggiare la conquista della Coppa Europa per Club.

Due giorni dopo il grande appuntamento per la conquista del titolo l'Arena sarà teatro di una interessante finale — sulla distanza degli 80 metri — per i giovanissimi nati nel '65, nel '66 e nei '67. Chi vincerà si fregerà del titolo di «ragazzo più veloce di Milano».

I marciatori continuano a far parlare di sè. A Grudziadz, Polonia, il messicano Daniel Bautista ha migliorato il record mondiale dei 10 chilometri percorrendo la distanza in 39'31"5. Il formidabile atleta messicano, che ora punta a riappropriarsi del primato dei 20 chilometri, ha battuto se stesso: il record precedente era infatti suo. E' però straordinario che Daniel sia riuscito a migliorarsi di 8"4 in una botta sola.

Vi sono due altri risultati interessanti, che vale la pena di riferire. Giampaolo Urlando, martellista azzurro di assoluto valore internazionale, ha lanciato il difficile attrezzo a 73.60, nel corso di un «meeting» regionale a Padova.

Viktor Saneyev, tre volte campione olimpico e quattro volte campione d'Europa, ha ottenuto a Tbilisi, nel corso delle qualificazioni per le Spartachiadi, una eccellente misura nel salto triplo: 17 metri. Chi vorrà vincere i Giochi di Mosca è molto probabile che dovrà fare i conti col vecchio campione.

Remo Musumeci

Centro Traumatologico Ortopedico e di Malattie Sociali e del Lavoro
Via Zuratti n. 29 - 10126 Torino

Si avverte che è indetto avviso pubblico di assunzione per incarico temporaneo per n. 26 posti di infermiere generico.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade improrogabilmente alle ore 12 del 15 giugno 1979.

Per eventuali informazioni rivolgersi alla Ripartizione Affari Generali e del Personale dell'Ente.

IL DIRETTORE AMM.VO Dott. Vincenzo Bartolone — IL PRESIDENTE Prof. Donato Meda

Informazioni SIP agli azionisti

SIP SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p. a.

con sede in Torino - Cap. Soc. L. 880.000.000.000 interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società Codice Fiscale n. 00580600013

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorio di Via Bertola n. 34, per le ore 9,30 del giorno 22 giugno 1979 in prima convocazione, e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 23 giugno 1979 stessa ora e stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/1978; deliberazioni relative;

2) Deliberazioni ai sensi dell'art. 2364 nn. 2 e 3 codice civile.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che abbiano depositato i certificati azionari, almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, presso la sede legale in Torino - Via S. Dalmazzo n. 15 o presso le casse della Società in Torino, Via S. Maria n. 3 (Servizio Titoli) o in Roma, Via Flaminia n. 189 o presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a., in Torino, Via Bertola n. 28 o in Roma, Via Aniene n. 31, nonchè presso le consuete casse incaricate.

Torino, 26 maggio 1979

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente e Amministratore Delegato
CARLO PERRONE

Le relazioni ed il bilancio-depositati ai sensi di legge presso la sede legale (Via S. Dalmazzo n. 15 - Torino) nonchè presso la sede di Roma della Direzione Generale (Via Flaminia n. 189) - saranno inviati direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea ed a quelli che ne faranno tempestiva richiesta telefonica ai numeri: Torino (011) 5771; Roma (06) 36881.
Dal mattino del 20 giugno c a , inoltre, le Relazioni ed il bilancio, in bozza di stampa, saranno posti a disposizione dei Signori Azionisti presso le predette sedi di Torino e di Roma.

La Giunta Regionale AVVISA

tutti coloro che sono interessati

CHE

entro il giorno 9 giugno p.v. possono essere inviate le richieste di partecipazione a gara per l'affidamento della gestione del SERVIZIO DI MENSA presso i locali regionali di Via di Novoli, 26.

La domanda, contenuta in plico R.R , su competente carta da bollo, sottoscritta dal legale rappresentante dovrà indicare con esattezza il nome e l'indirizzo della ditta richiedente ed il numero della iscrizione presso la Camera di Commercio.

La domanda in tal modo compilata dà diritto a ricevere dall'Amministrazione Regionale la successiva lettera di invito a gara ove sono contenuti gli elementi dell'appalto e le relative clausole contrattuali.

La domanda stessa dovrà essere inviata per R.R. alla REGIONE TOSCANA - Dipartimento Finanze e Bilancio - Via di Novoli, 26 - FIRENZE.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
Renato Pollini

Che differenza c'è fra dipingere e "dipingere facile?"

Un Cinghiale sul pennello!

Una linea completa di pennelli di qualità superiore, ad un prezzo molto conveniente per la casa, l'arte, l'industria, la decorazione.

PENNELLI CINGHIALE
46015 Cicognara (MN) Tel. 0375/88.167 Telex: 312050 Cing